Anno V — Lunedì 24 Gennaio 1870 — N. 20

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Il Governo ha prorogato la Camera fino al 7 marzo, per presentare ad essa complessivamente tutti i suoi provvedimenti finanziarii. A nostro credere, se non aveva tutto in pronto ancora, fece bene; giacchè giova alla sua dignità ed a quella della Camera, alla sollecita trattazione degli affari ed alla franca decisione dei partiti, che il Governo con tutta franchezza esponga il suo piano, dica tutto quello che ha da dire, assuma tutta la responsabilità del proporre e lasci alla Camera ed alle singole parti di essa tutta la responsabilità del decidere. Allorchè si abbia provveduto per l'anno corrente e per il 1871 con piena scienza di quello si fa, si potrà con più calma decidersi ad altre cose. Non oscilli il Ministero tra destra e sinistra per vedere quale delle due parti potrebbe dargli più voti, non chiegga voti di fiducia ingannevoli, non si periti per le riserve altrui nel dargli il voto, non cerchi di rafforzarsi colle adesioni personali; ma inalberi francamente la sua bandiera, sulla quale tutti possano vedere quello che c'è, e sieno costretti a scegliere senza molte tergiversazioni. Le titubanze delle varie frazioni parlamentari non saranno vinte che dalla risolutezza del Governo, che sarà forse la migliore delle politiche, se i provvedimenti proposti sono buoni in sè stessi.

Non si mancherà di mettere innanzi la politica estera, ora che andarono al potere in Francia i liberali orleanisti invidiosi dell'unità d'Italia, e quindi avversi a noi nella quistione romana. Sappiamo che il Governo francese intende di osservare la convenzione di settembre col rimanere a Roma custode del Concilio. Di tale stato di cose se ne farà colpa al Governo italiano; il quale però facilmente potrebbe offrire ad altri la responsabilità di fare la guerra alla Francia per Roma, certo che nessuno l'assumerebbe. Scartata la guerra, che cosa resta? Resta di prendere una posizione riservata, mettendo ad altrui carico tutta la responsabilità della situazione, proponendo non più alla Francia, ma all'Europa, il modo di uscirne, ed occupandosi del resto nelle sue cose interne, stabilendo per legge le relazioni tra lo Stato e le Chiese ed indicando così agli altri Stati la via da seguirsi.

Il Concilio, tra le sue velleità di nuovi dogmi e di sconvolgere la società moderna colle dottrine del sillabo, oscilla già, pauroso di attirare le beffe del mondo alle sue impotenti dichiarazioni. In una assemblea di settecento persone è impossibile che non penetri da qualche parte qualche idea più ragionevole. L'idea di far decretare la infallibilità del papa dai vescovi con soscrizioni carpite a domicilio ad uno ad uno non sembra che debba trionfare; poichè questa corrente ha già suscitato una corrente contraria. Ormai, malgrado l'imposto segreto, se ne parla dovunque, e ciò urta i nervi alla Curia Romana, che forse è meno risoluta di prima nel suo sistema aggressivo. L'impaccio cresce, dacchè molti vescovi si mostrano renitenti nel lasciarsi trascinare a farsi complici delle mene gesuitiche ostili ai loro Governi. Alcuni di questi fecero già dichiarazioni che danno qualche pensiero anche al papa; il quale parlando in pubblico dinanzi a molte persone, si abbandonò al solito suo misticismo, e dicendo di non volersi occupare delle cose di questo mondo, alle quali però ci tiene tanto, domanda che colle preghiere e colle lagrime si sforzi lo Spirito Santo a discendere sui congregati a Roma. Ivi però non si accontentano di occuparsi delle cose di religione, ed hanno accolti tutti i principi spodestati dell'Italia per fare combriccole contro la Nazione italiana. Non soltanto l'ex-re di Napoli, ma l'ex-granduca e gli altri vi tengono i loro ricevimenti e mantengono nei loro fedeli la credenza, che colla caduta di Napoleone e colla assunzione dei Borboni in Francia ed in Ispagna tutte le cose torneranno nell'antico posto. Non si avveggono, che quand'anche i Borboni si restaurassero nella Francia e nella Spagna, ciò non potrebbe più disfare l'unità dell'Italia, per quanti errori noi facciamo. Undici anni di unione hanno ormai creato tanti interessi e tante abitudini all'interno e tanti partigiani della nostra unità al di fuori, che non ci sono nè principi spodestati, nè papi, nè gesuiti, nè predicatori profeti vaganti per l'Italia, nè reazionarii stranieri che possano disfarla. Fino i nostri debiti sono un legame unitario; poichè i milioni di rendita pubblica diffusi per tante mani le tengono avvinte all'unità. Niente anzi torna più a condanna della Corte Romana di questa stolta speranza di distruggere quello che Dio volle coll'unità d'Italia. Essa distruggerà sè medesima solo che la si lasci fare.

Una restaurazione borbonica nella Spagna, anche col Montpensier e con suo figlio, non pare così prossima come taluno credeva. Il nuovo Ministero con Topete e Rivero pare abbia il programma dello statu quo nel provvisorio. Intanto procura di rimediare al disordine finanziario con spedienti i più arrischiati.

La Francia si trova in mezzo ad una crisi della quale tutti si augurano che esca presto con onore. L'incidente di Pietro Bonaparte, le furie forsennate del Rochefort, il permesso di processarlo per provocazioni alla ribellione chiesto dal Governo ed accordato a grande maggioranza dal Corpo Legislativo, ad onta delle renitenze di taluni e delle violenze del Gambetta, le agitazioni di piazza e la condanna pronta, occupano i Parigini in modo da tenerli inquieti e da rendere difficile l'opera dell'Ollivier, per quanta fermezza egli abbia finora dimostrata nel voler instaurare l'Impero liberale senza rivoluzione. I pronostici sono diversi; e chi crede che egli riesca, chi all'incontro che consumerà tutta la sua forza, senza poter impedire alla rivoluzione di ricondurre la reazione. È un fatto però, che le agitazioni di piazza dimostrano qualcosa di artifiziale, e che trovarono ostacolo e sovente punizione negli stessi abitanti di Parigi, disturbati da esse nei loro interessi. Poi la stessa sentenza che *Paris c'est la France* trova adesso opposizione nelle Provincie, le quali appresero a considerarsi per qualcosa col suffragio universale. La stampa provinciale comincia a considerare, se giovi che gl'interessi e le sorti della Francia sieno in balia di alcune migliaja di esaltati e di sfaccendati, di ambiziosi di basso conio, di avidi di saccheggio raccolti a Parigi. Allorquando il paese abbia il governo di sè e si regga mediante i suoi rappresentanti eletti col voto di tutti, che altro si può chiedere? Non resta che di prendere possesso della libertà; ma perchè ciò sia, bisogna togliere di mezzo gli eccessi dell'accentramento. Si dice di volerlo fare accordando maggiore autonomia ai Comuni ed ai Consigli dipartimentali; ma questa è la riforma a cui abbiamo meno fede per la Francia, dove tutti sono centralizzatori; ed i pretesi repubblicani professano ed hanno bisogno di esserlo più di tutti, per imporre alla Nazione violentemente quel reggime cui essi potessero imporre alla Capitale. Le capitali predominanti come Roma antica e come inclina ad essere Parigi, sono contrarie a libertà; e noi speriamo che di tale malattia non sia mai compresa l'Italia, la quale ha la fortuna di non possedere una Parigi, ma tante capitali regionali, che dovranno il loro splendore alla sola attività dei loro abitanti. Noi avremo una *sede del Governo*, non una *capitale*; e così anderemo esenti da quelle rivoluzioni e da quelle reazioni che in Francia si alternano con perpetua vicenda quando i Parigini sono presi dalla febbre della distruzione, o da quella della paura

Il ministero Ollivier, che procede abbastanza bene in tutto il resto, che prende provvedimenti liberali e nel tempo stesso resiste colla legge alla mano ai sommovitori di popolo contro la libertà legale, ha la sfortuna di contraddirsi in due cose: nella faccenda di Roma, e nella quistione della libertà commerciale. Il maggior numero dei ministri appartengono a quella schiera di orleanisti che vivono delle reminiscenze del Governo di Luigi Filippo favorevole al protezionismo industriale e che per fare opposizione al Governo napoleonico approfittarono anche dei clamori dei protezionisti contro la libertà di commercio e contro il trattato coll'Inghilterra. Ora si domanda a questi signori di essere conseguenti a sè medesimi; ed il Thiers che fu troppo conseguente in questo pregiudizio, alzerà la voce più di ogni altro. D'altra parte Rouher e Forcade li sforzano a dichiararsi, sapendo di avere in questo ragione contro di loro, essendo essi per la libertà commerciale. Fortuna che, avendosi proposto di governare il paese colle idee del paese, ai clamori dei protezionisti che sorgono da alcune città manufatturiere vengono ad opporsi altri che dai porti di mare e dalla regione dei vigneti protestano a favore della libertà. Simon, il capo più sodo e più forte della sinistra, si dichiarò in questo senso. Se il trattato di commercio coll'Inghilterra fosse minacciato, insorgerebbero gl'interessi agricoli e quelli dei consumatori a chiedere maggior libertà. Uno dei meriti della dittatura imperiale è stato quello di avere rotta la cospirazione dei privilegiati protezionisti contro la libertà economica e gl'interessi generali.

Il singolare si è, che una reazione protezionista si sollevò anche nell'Inghilterra, dove pure si reclama contro al sistema protezionista americano che stenta a mantenersi agli Stati Uniti. Non c'è però nessun pericolo che si voglia sul serio tornare addietro, dopo che le strade ferrate vengono sempre più collegando economicamente tutti gli Stati. Nell'Inghilterra del resto la quistione capitale rimane quella dell'Irlanda, della quale parlò da ultimo anche il Bright, non dubitando, sebbene appartenga alla scuola del lasciar fare, di pronunciarsi per un provvedimento governativo a regolare le relazioni degli affittajuoli e dei proprietarii in quell'isola. Un'altra quistione che si tratta ora nell'Inghilterra è quella de' suoi rapporti colle Colonie alle quali vuole bensì accordare la massima libertà, ma non accordare gratuita ed a proprie spese la difesa. Forse l'Inghilterra, lasciando alle Colonie tutta la propria autonomia, inclinerebbe a formare con esse una specie di lega difensiva. Essa che apporta loro d'anno in anno popolazione e capitale e che le tutela col suo possente naviglio, sente la convenienza che provveggano a sè stesse, o da sole, od in società con lei. Da tale sistema rimane escluso però l'Impero indiano, che si regge come una dipendenza inglese.

Non ancora sono tolti i timori d'una rottura tra la Porta ed il suo vassallo di Egitto; il quale fa ora pagare agli Egiziani le spese della splendida ospitalità usata all'Europa nel novembre scorso. Il ricomposto ministero greco, memore di Candia, sembra disposto ad una politica pacifica e pensa a tagliare il suo istmo di Corinto. I Greci, con meno impazienza, forse giungeranno più presto ad unirsi coi loro connazionali dell'Impero ottomano. Essi forse si apprestano a recarsi coi loro navigli leggeri ed economici a fare il cabotaggio del Mar Rosso e del Mare Indiano, dove gl'Italiani non dovrebbero lasciarli soli. Ciò non toglie che la quistione orientale si tenga viva. I Russi, ad onta che patiscano i due mali dell'autocrazia e delle cospirazioni segrete, se ne occupano costantemente e confessano che per conquistare la Turchia bisogna prima disorganizzare l'Austria col panslavismo. I centralizzatori germanizzanti di Vienna dal canto loro si prestano meravigliosamente a tale giuoco coll'impedire la vita autonoma delle subnazionalità slave distinte dell'Impero austriaco. Essi, invece di lasciare che vi sieno Croati, Dalmati, Sloveni, Slovacchi, Czechi e Polacchi, vogliono ad ogni patto adoperarsi a formare una maggioranza di Slavi austriaci, che cerchi il suo appunto nell'assolutismo panslavista della Russia.

Dopo avere fatto un programma conciliativo al Reichsrath, che lasciava luogo allo intendersi, il ministero si è scisso in due, ha fatto un memorandum della maggioranza centralista ed uno della minoranza disposta a transigere, e ne nacque la crisi. L'imperatore pressato dalla maggioranza tedesca del Reichsrath, ha lasciato il partito conciliativo ed affidò a Plener di formare il nuovo ministero della maggioranza. Ciò è perfettamente costituzionale; ma ciò non toglie punto l'antagonismo delle nazionalità, come si può vederlo dalle disposizioni delle Camere, dalle violenze della stampa dei due partiti e dalle agitazioni dominanti. Un germanizzatore disse, che a voler riformare la Costituzione la si disorganizzerebbe; ma uno del partito contrario disse che l'attuale sistema è un assolutismo ministeriale parlamentare, e che ad insistervi, conculcando le nazionalità, si distruggerà l'Austria. I timori che l'attuale forma non si regga si manifestano del resto in molti buoni Austriaci; e la mancanza di fede nella propria esistenza indica qualcosa di fatale, di tragico, contro cui le volontà individuali indarno combattono. È un crudele destino quello di uno Stato, il quale è costretto sempre a combattere contro sè stesso e le cui vittorie si ottengono, non già contro altre Nazioni, ma contro sè medesimo ed i proprii componenti; vittorie che lasciano dietro sè lutti e non compiacenze, e che equivalgono a sconfitte. Gli accentratori i quali non vogliono ammettere la riforma della Costituzione nelle vie costituzionali, cioè mediante la convocazione di un Reichsrath eletto a questo scopo, credono poi lecito di mutare la legge elettorale, cioè la Costituzione, sostituendo le elezioni dirette alle indirette, nella speranza di ottenere così, mediante la burocrazia, una maggioranza artifiziale e centralizzatrice ad ogni costo. Sarà indizio di astuzia, di forza forse, ma non di sapienza politica. Avendo un oratore chiamato a giudice tutta la Germania contro le esorbitanze dei Tedeschi Austriaci e contro il loro assolutismo nazionale, che opprime le altre nazionalità dell'Impero al modo stesso che si dimostrava già verso gl'Italiani, da loro tenuti come schiavi alla catena, e per questo appunto oggi, grazie a Dio, liberi; sorse uno degli accentratori a dire con ironia, che se fossero stati tutti i Tedeschi a sciogliere la quistione non si parlerebbe più di Slavi dell'Impero. Così i Tedeschi austriaci credono di salvare l'Austria col predominio della Germania in essa; ma non giungeranno che a porre di fronte una più grande Germania ad una più grande Russia, tra cui non ci sarà più un'Austria, se la conciliazione non avvenga e se gl'interessi economici dei popoli non giungeranno a prevenire un conflitto delle nazionalità dell'Impero.

La Prussia intanto procede riguardosa nella unificazione della Confederazione del Nord, si dimostra coll'Austria più arrendevole e lascia presentire che non vorrà per ora disturbarla, come non vorrà impedire alla Baviera di mantenere la sua autonomia, purchè concorra alla difesa della Germania e confessi una certa dipendenza di fatto. In generale le disposizioni del momento sono di aspettativa, volendo tutti attendere i risultati della riforma francese.

P. V.

ITALIA

Firenze. Il cav. Stefano De Maria, consigliere di prefettura, capo del gabinetto particolare del ministro Rudini, ha lasciato ieri il suo posto, in seguito della nomina del cav. Longana. Egli avrebbe desiderato di lasciar quell'ufficio quando l'on. Rudini si è ritirato, però conservandolo finchè non fu scelto il suo successore, ebbe campo di conoscere ed apprezzar l'on. Lanza, il quale gli diede reiterate prove della stima in cui l'aveva e della fiducia che aveva riposta in lui.

— Ecco la relazione che, in udienza del 20 corrente, fece a S. M. il Re il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, sul decreto che proroga fino al 7 marzo venturo la convocazione del Senato del Regno e della Camera dei deputati:

Sire,

Votando l'esercizio provvisorio pel primo trimestre del 1870, e prorogando le sue tornate al primo giorno del prossimo febbraio, la Camera, intanto che dava modo al nuovo Ministero di rendersi conto della situazione delle finanze e del tesoro, e di preparare quei progetti di leggi e quelle provvisioni che apparissero più urgenti, veniva altresì a fargli l'obbligo di studiarli e compilarli in guisa

che, al riaprirsi della Sessione, fossero corredati di tali documenti e dilucidazioni, da poter essere prontamente esaminati e discussi.

E il Ministero, nonostante che intendesse tutte le difficoltà del còmpito suo, dichiarò di porvisi alacremente. E, a meglio corrispondervi, volle che le singole proposte venissero accompagnate da una particolareggiata relazione della situazione finanziaria e di quella del tesoro, da una relazione intorno allo stato delle operazioni concercenti la esecuzione delle leggi sull' asse ecclesiastico, da una relazione delle operazioni di credito eseguite, da ultimo, dal Ministero precedente, e dai resoconti amministrativi dei passati esercizi dei bilanci sino a tutto il 1867.

Posti così, per intero, gli elementi di fatto sotto gli occhi della Rappresentanza nazionale, sarebbe, senza meno, riuscito più agevole a questa il giudicare della vera situazione presente e dei modi coi quali s' intenda riparare alle condizioni del tesoro oggi, e renderle successivamente migliori.

Se non che, messosi all'opera, il ministro delle finanze ha dovuto sperimentare come nello stato di trasformazione in cui si trovano gli uffizi finanziari, fosse impossibile condurre a termine il lavoro entro il breve tempo che gli stava dinanzi.

Ed avendone egli riferito al Consiglio dei ministri, è stata discussa l'alternativa sia di presentarsi il giorno prefisso alla Camera con un lavoro che non rispondesse alle esigenze di esse, o di prorogarne tuttavia le tornate per quel tanto di tempo, rigorosamente richiesto a soddisfarla.

Com'era naturale, il secondo partito prevalse, essendo lo scopo della seconda proroga quello stesso che la Camera ebbe in mente deliberando la prima.

Sopra queste considerazioni, il Consiglio dei ministri ha deliberato di sottoporre a V. M. il presente reale decreto, che protrae al giorno 7 del venturo marzo la convocazione delle due Camere legislative.

— Il corrispondente fiorentino della *Lombardia*, parlando della proroga della Camera, dice:

Il Ministero non era in grado di esporre nei primi di febbraio un intiero piano politico-finanziario. Ciò si intende e gli amici suoi lo hanno detto apertamente.

Ma la cagione principale dell' indugio non sta tanto nello studio e nella preparazione dei progetti, quanto nella loro scelta.

Se le mie informazioni sono esatte, il Ministero si troverebbe alquanto imbarazzato dalle stesse sue promesse e sopratutto dalle intenzioni sue, che venute a conoscenza del pubblico gli hanno tracciata in un modo soverchiamente rigido la via a percorrere.

Le speranze concepite di forti economie su tutti i bilanci vogliono ora essere soddisfatte e il Ministero vorrebbe soddisfarle, perchè tale è realmente il suo programma.

Ma senza una riforma radicale in tutti i servigi amministrativi, le forti economie non sono ottenibili e le riforme radicali non si possono improvvisare.

Il bilancio della guerra offrirà una diminuzione di spese certamente considerevole. Ma tra quella e l'altra della marina non lasciano, a quanto pare, il margine di tutti i milioni che su di essi speravasi potere economizzare. Il bilancio della marina ne offrirebbe uno più largo, se si avesse il coraggio di abbandonare lavori che non sono urgenti, nè giustificabili nelle attuali nostre condizioni. Ma le condizioni politiche che da noi è invalso l' uso di trovare in opposizione colla finanziaria, impedisce la realizzazione di benefizi che il tesoro apetta come la sua salute.

Roma. Si ha da Roma:

Sul contenuto dell'autografo del papa diretto all'imperatore Napoleone, e che il cardinale Chigi consegnò il 10 corr., rilevasi quanto appresso:

Il papa, soddisfatto dal veder per la maggior parte buoni cattolici nel nuovo gabinetto, spera che l'imperatore non vorrà porre alcun ostacolo alle decisioni del Concilio « dettate dallo Spirito Santo », la cui saggezza egli (Napoleone) stesso riconobbe nel suo discorso del trono, e non permetterà che la cattedra di Pietro venga attaccata dai rivoluzionari!

ESTERO

Austria. La *Corrispondenza slava* narra con stile romantico l' abboccamento tra i parlamentari austriaci con uno dei principali capi della insurrezione della Dalmazia, Sove Rodovic, che ebbe luogo nelle montagne di Roljano.

Rodovic ha dichiarato che i bocchesi non consentiranno mai a consegnare le loro armi. « Noi ci siamo arresi, ei disse, alla monarchia austriaca, ma a condizione che noi rimaniamo esentati dal servizio militare e non obbligati a pagare imposte. Del resto, noi abbiamo sempre difeso il paese, e siamo ancora pronti a batterci contro gl' italiani, i turchi ed i montenegrini. Noi siamo fedeli e devoti all' imperatore, ma ci rifiutiamo di obbedire agl' impiegati, allorquando costoro vogliono comandare più della Monarchia. Le nostre armi sono una eredità legataci dai nostri antenati; e non si arriverà a strapparcele finchè una goccia di sangue scorrerà nelle nostre vene. »

Questo fiero linguaggio dipinge con energica chiarezza la natura e la estensione delle pretensioni e di ciò che desidera la Dalmazia.

— La *Correspondance Nord Est* ha per telegrafo: I deputati sloveni, tirolesi e bucovini hanno deliberato di abbandonare la Camera nel caso in cui venisse approvato il progetto di indirizzo del barone Tinti.

« Sembra certo che sarà adottato, dappoichè l' estrema sinistra tedesca ha rinunziato agli emendamenti che volava presentare.

In ogni caso, i deputati polacchi aspetteranno la decisione sulla *risoluzione* della Dieta di Galizia che è stata letta oggi per la prima volta.

Nulla è ancora deciso per surrogare il Beske ministro delle finanze, testè morto. Il signor Beust regge l' *interim*.

Francia. Siccome era corsa voce nei circoli diplomatici parigini di un progetto stabilito tra Daru e de Beust per realizzare una alleanza intima tra la Francia, l'Austria, la Svizzera, l'Olanda e la Baviera, così la *Liberté* dice che secondo le sue informazioni attinte al Ministero degli esteri, non vi è di esatto in quella voce che l'amichevole relazione che lega Daru a de Beust, relazione che pare sia divenuta anche più intima dopo che Daru ascese al potere.

Assicurasi che quanto prima verrà presentato un *senatus consulto* per dividere i poteri costituenti tra il Senato ed il Corpo legislativo. Secondo la *France* il *senatus-consulto* avrebbe per iscopo di ridurre la Costituzione alla più semplice espressione dei principii esenziali che formano la base dello Stato, per sottrarre così l'atto fondamentale delle istituzioni francesi a frequenti correzioni di forma.

Turchia. La *Patrie* dice che l' ultimo componimento stabilito fra il Sultano e il viceré d' Egitto, ebbe un principio di esecuzione. Il naviglio corazzato, costrutto a Trieste, per conte del viceré, fu consegnato agli agenti del governo turco, che sono incaricati di condurlo a Costantinopoli.

Un trasporto a vapore della marina turca si unì ad Alessandria per caricare i fucili ad ago, la cui consegna fu pure ordinata dal viceré.

Il conflitto turco-egiziano è dunque, sempre secondo la *Patrie*, interamente appianato.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Casino Udinese. Il cenno dato nel nostro Giornale della Festa da ballo del Casino Udinese per il giorno 7 Febbrajo p. v. ci suggerisce l'idea d' avvertire la facile opportunità che hanno di parteciparvi i signori della Provincia non dimoranti nel Comune di Udine, facendosi Socii straordinarii del Casino stesso. Diffatti colla tenue corrisponsione di lire 1.50 al mese, i signori Provinciali possono intervenire a tutti i trattenimenti del Casino e approfittare, quando si trovano qui, delle altre istituzioni della Società fra le quali si è il Gabinetto di lettura. E un' altro vantaggio che merita notato in ispecialità si è quello di poter asportare a domicilio i libri, i giornali ed i periodici del Casino. Speriamo che l' avviso non resterà senza frutto.

R. Istituto Tecnico di Udine. Lunedì 24 gennaio ore 7 pom. Lezione di chimica applicata *Sul limo atmosferico e sulla generazione spontanea.*

Personale giudiziario. Dall' Elenco delle disposizioni nel personale giudiziario delle Provincie Venete, togliamo le seguenti:

Con Ministeriale decreto del 23 dicembre 1869;

Previsani Giovanni alunno stabile di Cancelleria presso il Tribunale di Udine, nominato cancellista presso la Pretura di Cividale;

Nordio Francesco ufficiale di cancelleria del Tribunale Provinciale di Rovigo, applicato al Tribunale di Udine, tramutato in seguito a sua domanda al Tribunale Provinciale di Udine;

Mattiuzzi Giovanni, già aggiunto giudiziario, nominato ufficiale di Cancelleria presso il Tribunale provinciale di Rovigo e contemporaneamente applicato al Tribunale di Udine;

Con ministeriale decreto del 31 dicembre 1869;

Perez-Cattaneo Carlo, aggiunto d' ordine presso il Tribunale provinciale di Udine, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

La monaca di Cracovia attrasse jersera per la seconda volta al Minerva un pubblico straordinariamente numeroso che divise i suoi applausi fra la monaca e la rivista comica che tenne dietro alla rappresentazione del famoso dramma. Per domani sera si annunzia un' altra novità.... *Tropmann!* E poi si dirà che la Compagnia Piemontese non appresta al pubblico nulla che *palpiti* di attualità! Se queste non sono novità *palpitanti*, rinunciamo a capire cosa s'intenda per novità!

L'orchestra che suona al Nazionale fu anche la notte decorsa molto applaudita, e realmente lo merita, perchè composta di suonatori distinti e numerosi, diretti dal bravo maestro Casioli e che eseguiscono a meraviglia scelti e variati ballabili. Con questi elementi le feste del Nazionale non possono certo mancare di riuscire brillanti, appena il carnovale, che quest' anno è un carnovale di *lungo corso*, sarà entrato in *alto mare* al di là del Capo dei grandi veglioni!

Provvedimenti. Dal Ministero dell' interno furono diramate severe istruzioni alle Autorità di P. S. Ecco il sunto della circolare che si riferisce a tali istruzioni:

« Il Ministero ha dovuto, anche per fatti recenti, riconoscere che non tutti gli Uffici di Pubblica Sicurezza procedono colla dovuta regolarità e con quell'intelligente e fermo indirizzo che è necessario perchè i servigi che ne dipendono riescano veramente efficaci e rispondano alle giuste esigenze del Governo e della Nazione.

« Dalla mancanza talvolta di previdenza e talvolta di solerzia e di energia sono derivati disordini facili a prevenire e la impunità di delinquenti facili a scoprire.

« I funzionarii preposti alla direzione di quegli uffici che fallirono al loro dovere hanno creduto di soddisfare ufficialmente alla loro responsabilità con la dichiarazione che non erano mancate da parte loro le opportune disposizioni.

« È fuor di dubbio che, non ostante la bontà degli ordini e della esecuzione, non possono sempre gli Uffici di Pubblica Sicurezza conseguire il loro scopo; ma ciò accade in casi straordinari, perchè di ordinario all'adempimento esatto del proprio dovere corrisponde il conseguimento completo del risultato.

« Pertanto il Ministero ha determinato che di ogni disordine e d'ogni mancanza nel servizio di Pubblica Sicurezza, sia tenuto responsabile il capo di ciascun Uffizio, salvo che egli non giustifichi di aver dato le disposizioni convenienti e non dichiari per colpa di chi le disposizioni stesse sieno rimaste inefficaci. »

Questa determinazione fu già recata in atto. In questi giorni il Ministero ha sospeso per tempo indeterminato dall'impiego e dallo stipendio un questore, il quale non riusciva ad operare l'arresto di persona disegnatagli come colpevole d'ingente furto, sebbene la persona stessa dimorasse per circa un mese nella città che è sede dell'Ufficio di Questura.

Il Consiglio di Stato ha risoluto il quesito che gli fu sottoposto non ha guari relativamente alla facoltà che hanno i Comuni di armare le guardie dette municipali o comunali, di *carabine* e *revolver* o altre armi, nei seguenti termini: « I comuni hanno questa facoltà, quando però le guardie si trovino in attualità di servizio sul territorio del comune, dal quale dipendono e vestano la divisa, poichè allora esse sono dalla legge pareggiate alle guardie di pubblica sicurezza. — Cessa però in loro tale diritto allorquando sono fuori di servizio, essendo considerate in questo ultimo caso quali semplici privati, a cui incombe l' obbligo di ottenere pel porto d' armi il permesso prescritto dalla legge di pubblica sicurezza. »

Due tronchi di strada ferrata vennero testè aperti in Italia, l' uno da Milano a Vigevano, l' altro in continuazione della ferrata di Chiavari verso lo Spezia. Il primo viene a compiere il ventaglio di strade, che si spiega attorno alla capitale regionale della Lombardia; l' altra prosegue quella delle due Riviere, che fa di esse una continuazione della operosa Genova, per cui questa città non è che il centro commerciale e bancario di tutte le altre città e borgate della Liguria, vera creazione del lavoro, dell' industria e del risparmio. Quella strada ferrata sarà di quelle che rendono allo Stato per il continuo movimento che c' è su di essa. Il Congresso delle Camere di Commercio di Genova fece un voto tra gli altri che a rendere proficue allo Stato le strade ferrate, ed a svolgere l'attività dovunque e ad ajutare la unificazione economica dell' Italia, si ajuti d' ogni maniera la costruzione delle *strade ferrate economiche*. Da ultimo l' ingegnere Tatti mostrò coll' esempio di quanto venne fatto altrove, che le strade ferrate economiche sono generalmente possibili con tornaconto laddove ci possano essere 7500 lire d' introiti per chilometro all' anno. Quei paesi, i quali hanno strade di congiunzione colle linee ferrate maggiori, che popotrebbero dare un simile reddito faranno bene a studiare se hanno in sè stessi elementi per raggiungere questo limite di reddito. Gl' ingegneri giovani che hanno bisogno di lavorare, i Municipii che vogliono fare gl' interessi dei loro amministrati, le Camere di Commercio co' loro uomini d'affari, i Consigli provinciali coi loro ufficii tecnici, gl' imprenditori desiderosi di lavori, le Compagnie delle strade ferrate, che vogliono accrescere il movimento delle proprie strade, dovrebbero occuparsi di studiare praticamente i casi in cui si ha sicurezza di raggiungere quella cifra di reddito chilometrico. Dopo, facilmente si formerebbero Consorzii per eseguire le ferrate economiche, entrandovi i più direttamente interessati e gli speculatori. In certi casi esistono le strade ed i ponti, o si fanno alle spese delle Provincie, dello Stato o dei Comuni, e la maggiore spesa sarebbe di ridurle atte a ricevere l' armamento.

Anche in Friuli ci sono di tali linee degne di essere studiate; p. e. quella da Cividale ad Udine, quella da Portogruaro a Sanvito, Casarsa, Spilimbergo, Maniago, quella da San Giorgio a Palma ed Udine. Più tardi forse una per congiungere i centri submarini da Aquileja, San Giorgio, Latisana, Portogruaro fino verso Oderzo e Treviso. Una da Belluno a Vittorio e Conegliano avrebbe anche prima probabilità di riuscita; e se si facesse la pontebbana, ci sarebbe una strada da avviarsi verso Tolmezzo nell' interno della Carnia. Padova, Cittadella e Bassano, Treviso, Castelfranco e Bassano, Vicenza e Bassano, Este, Montagnana, Legnago e Verona ecc., hanno forse giuste speranze di raggiungere quella cifra. Tra le granifere pianure e le industriose vallate montane, tra i centri secondarii attorno a cui si svolge una grande attività agricola ed una progrediente civiltà il movimento tende naturalmente ad accrescersi. Adunque bisogna studiare fino d'ora, se si possano raggiungere le condizioni calcolate dal Tatti perchè le ferrate economiche sieno possibili con tornaconto. È certo che esistendo esse gioverebbero all' agricoltura ed all'industria, e ad accrescere il Commercio di esportazione e di importazione e la navigazione di Venezia, alla quale la terraferma deve arrecare nuova vita nel suo interesse e dell' Italia.

L'associazione istriana per le costruzioni navali ha già messo in mare tre bastimenti mercantili, il primo de' quali, la *Favilla*, si guadagna già il suo pane, ora che il traffico marittimo è destinato ad estendersi. Ecco come si ristorano le condizioni economiche d' un paese! Come fecero Lussino, Sabbioncello, Cattaro, Fiume, ed ora la Società di armatori istriani potevano fare i Veneziani. Ma i milionarii di Venezia (e ce ne sono molti, cominciando dal Sindaco) non sanno fare quello che fanno i poveri Istriani. Essi invece mettono a concorso, col legato Querini-Stampalia, di trovare la causa per cui la industria delle costruzioni navali è venuta in deperimento a Venezia e nel Veneto da molti anni, ed il modo di ravvivarla. Ottimo intendimento di fare questo studio; ma la stampa locale non dovrebbe attendere che i concorrenti portino all' Istituto Veneto le loro risposte per trattare siffatto soggetto. È una quistione cui essi potrebbero e dovrebbero, ci perdonino, agitare tutti i giorni, sotto tutte le forme possibili, senza timore di offendere l' amor proprio dei loro lettori. L' opinione non basta rappresentarla, bisogna concorrer attivamente a formarla. Non basta fare eco alle dimostrazioni degli arsenalotti senza lavoro, od approvare la Camera di Commercio ed il Municipio che vanno a fare i loro reclami a Firenze, come ci vanno i Napoletani ed i Liguri e tutti per protestare contro le economie che possono riguardarli. Portino quei giornali quotidianamente ai loro ricchi compatriotti l'esempio degli Istriani e Dalmati e Liguri poveri, i quali gettano ogni anno in mare tanti bastimenti, mostrino loro come i cantieri di que' paesi sono pieni mercè il segreto dell' associazione, sicchè anche gli operai di Venezia furono chiamati a lavorarci. Facciano vedere come nulla impedisca ai ricchi Veneziani di associarsi anch' essi, e come costruttori e come armatori, sicuri di non perdere il loro denaro, anzi di guadagnarci molto. Facciano, se non altro, bastimenti per venderli; chè già verranno i Liguri a comprarli, lagnandosi essi di non averne mai abbastanza, dacchè le loro scuole di nautica licenziano ogni anno un grande numero di allievi capitani e padroni, sicurissimi d' un lucroso impiego, se non basta nel traffico italiano, nel traffico degli altri paesi. Va bene, ed è giusto e spediente, che il Governo faccia lavorare nell' arsenale; ma questo non basta. Venezia, avendo buone condizioni per questo, deve avere cantieri privati per la marina mercantile; e se vogliono risparmiare danari a costruirli, formino una associazione, alla quale non negherà il Governo l'uso provvisorio di quelli dell'Arsenale da guerra. Studino le tabelle di navigazione, e vedranno che il cabotaggio dell' Adriatico è quasi il solo traffico marittimo di Venezia, come lo faceva ad essi avvertire perfino un giornale tedesco che si stampa a Trieste. Invece il poco traffico di lungo corso è fatto da bandiere estere, le quali lascierebbero necessariamente il luogo ai navigatori Veneziani, se ci fossero a Venezia negozianti avvezzi al grande commercio, costruttori ed armatori di bastimenti, capitani e marinai veneziani, ed un buon numero di persone, le quali considerassero tali quistioni almeno tanto importanti quanto quella del teatro della Fenice, o della processione del Corpus Domini.

Abbiamo veduto qualche giornale parlare del malcontento di Venezia; ma malcontenti siamo tutti, ed abbiamo ragione di esserlo, fino a tanto che non impariamo ad occuparci sul serio da noi dei nostri medesimi interessi. Nessun Governo al mondo può sostituire l'attività privata, e dare agli altri altra cosa da quello che questi danno a lui. Non è no quistione di Governo. Un Governo più o meno buono, mediocre, o meno mediocre lo avremo ad ogni modo; ma nè i buoni ingegni nè lo stesso genio alla testa degli affari, nè il Governo parlamentare, nè il dittatoriale potranno mai fare altro da quello che fa il paese, e se il paese è fiacco, irresoluto, pigro, contento a sfogare in chiacchiere il suo malcontento ed a chiedere senza ajutarsi da sè, come il nobile spiantato che pretende soccorsi dal povero operajo, nessun Governo al mondo potrà fare nulla per lui. I lagni ed i voti diventano una specie di onanismo morale, che non crea nulla.

Noi tutti della stampa provinciale, invece di raccogliere tutti i piccoli malcontenti, perchè uniti formino la potenza del nulla ed il disonore degli invalidi, invece di narrare ai nostri lettori le gesta di Traupmann e di Rochefort, dobbiamo raccogliere gli esempi, nazionali e stranieri, della intelligente operosità e mostrare come nel paese nostro sarebbero applicabili, e stimolare tutti i giorni i lettori a fare quello che altri fa, ed insegnare quanto meno difficile è ciò che pare difficilissimo ad altri, e creare per il nostro pubblico un ambiente d' idee e di cognizioni, in cui non restino incompresi ed inadempiuti i buoni propositi di pochi.

Ci sono momenti nei quali tutto, fino l' arte e la letteratura, nonchè la stampa quotidiana, devono avere dinanzi a sè uno scopo costante e cercare di farlo comprendere in tutte le guise. Noi della vecchia scuola avevamo saputo, con tutti gl' impedimenti ed i pericoli personali da cui eravamo continuamente minacciati, parlare costantemente di quelle cose che condussero ai fatti dell' indipendenza na-

zionale; ma ora, che c' è tutta la libertà di discorrere di tutto, bisogna che la nuova scuola combatta francamente il nuovo nemico, che siamo noi medesimi, la nostra inerzia, la nostra frivolezza, la nostra dappocaggine, il nostro malcontento, il nostro vuoto chiacchierio, il nostro perpetuo accusarci l' un l'altro, che ci rende impotenti ad associarci per il bene. Sarebbe ora, che tra noi fra tante leghe si formasse anche quella degli studiosi e degli operosi.

—

Legge sarda contro i ladri di campagna. «S. M. il re di Sardegna con sue lettere patenti del 16 settembre 1845 volendo porre un riparo alla frequenza tutto di crescente dei furti che si commettono nelle campagne e specialmente nei boschi, ha creduto conveniente di adottare disposizioni straordinarie, sottoponendo provvisoriamente i ladri di campagna a speciali provvedimenti atti a far cessare un abuso così pregiudizievole all' agricoltura. La superiore autorità di polizia della provincia formerà una nota delle persone che in ciascun comune fossero indicate come sospette in genere di furti nelle campagne e nei boschi, e questa nota sarà comunicata ai giudici di mandamento pei rispettivi comuni. Tali persone saranno chiamate dai rendaci a far atto di sottomissione d' astenersi da simili furti sotto comminatoria delle pene in appresso stabilite. — Chi tenga bestiame non corrispondente ai suoi mezzi conosciuti e non si presti ad alienarli, vi sarà costretto dal giudice che lo venderà all'asta pubblica. — Del pari chi ritenga legna, biade ed altri generi e non sappia giustificarne la provenienza, sarà arrestato, e i suddetti generi sequestrati. — Chi sia trovato in campagna con simili generi, di cui non sappia indicare la precisa provenienza, sarà processato nella via sommaria ed economica dal giudice di mandamento; e se il valore dei generi rubati non eccede le lire venti, condannato alla pena dell' arresto per la prima volta. — In caso di recidiva, l' arresto sarà di un mese, e durante lo sconto di essa pena, il nome del delinquente verrà iscritto sopra un cartello affisso alla porta del locale di detenzione coll' indicazione della data della sentenza e della pena pronunciata. Tali sentenze sono inappellabili. — Quando tali individui recisivi si rendano ulteriormente colpevoli, saranno trasmessi ai tribunali di provincia, i quali in casi particolari, e qualora pesino su di essi urgenti indizii li trasmetteranno all' autorità superiore di polizia, che ne farà relazioni al Consiglio di governo, acciò stagnisca secondo le regie patenti del 5 agosto 1841.»

—

Meteorognosia. Coi tipi Corbetta di Monza vide la luce l' *Effemeride Meteorognostica* del 1870, che da trentadue anni compila con felice successo sui registri meteorologici dell' Osservatorio di Padova il professore Antonio Masenello. Ne è prova il suo *Almanacco Meteorognostico,* che pubblicano i fratelli Gaspari di Lonigo sotto il pseudonimo del contadino Spelo, il quale giunse alla favolosa tiratura di centomila copie, malgrado l' aggravio del bollo, e la limitazione dello spaccio nel Veneto. Le predizioni del 1869 si verificarono quasi tutte, e specialmente quella sulle grandi pioggie nella seconda metà dell' autunno. E qui giova notare, che il secondo periodo autunnale in un lungo ordine d' anni è sempre meno piovoso del primo, essendo l' ottobre e i primi di novembre i più inclinati alla pioggia, e l' ottobre il mese più piovoso dell'anno. Onorato già della corrispondenza scientifica di Matteu de la Drôme, di cui dimostrò erronea la base delle sue predizioni, e dell' illustre prof. Balla, che nell'Accademia di Pest rappresenta la meteorologia, il Masenello offre nel proemio di quest' anno la *chiave* delle sue predizioni, e invita i dotti allo studio della sua teoria. Ora che la meteorognosia, efficacemente aiutata nelle sue osservazioni dai portentosi sussidi del filo elettrico e dell' apparato fotografico del padre Secchi, ha fatto un nuovo passo nella soluzione dell' importantissimo problema economico sociale del *periodico ritorno delle più importanti meteore,* che interessano la navigazione e l' agricoltura, giova sperare che all' appello modesto del vicentino meteorologista risponderanno coloro, cui stanno a cuore i progressi di questa parte non ultima delle fisiche discipline.

—

Fu perduto un orecchino a mosaico rappresentante una colomba, legato in oro a filagrana, nel tratto di strada della calle Prampero alla Chiesa del Cristo. Chi l'avesse trovato è pregato a portarlo alla tipografia del *Giornale di Udine,* essendo il proprietario disposto a corrispondere alla cortesia con una ricompensa adequata.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del 21 gennaio contiene:

1. Un decreto del 20 gennaio, preceduto dalla relazione fatta a S. M. il Re dal presidente del Presidente del Consiglio, ministro dell' interno, con il quale l' attuale sessione del Senato del Regno e della Camera dei deputati è prorogata sino al sette del prossimo mese di marzo.

2. Un R. decreto del 31 dicembre, con il quale la fregata *Des Geneys* è cancellata dal quadro del R. naviglio, come nave a vela da trasporto, continuando però fino a che non venga demolita o venduta, a prestare il servizio a cui fu destinata col R. decreto 24 marzo 1867, di magazzino natante e di ospedale della stazione navale dell' America meridionale.

3. Un r. decreto del 18 dicembre, con il quale, a partire dal 1° febbraio 1870, le frazioni di Orsaria o Paderno sono staccate dal comune di Buttrio ed unite a quello di Premariacco, rimanendo separato le rispettive rendite patrimoniali, le passività o le spese, a tenore dell' art. 16 della legge comunale e provinciale.

4. Un R. decreto del 15 gennaio corrente, con il quale è concessa amnistia pei fatti commessi in Bortigalli nel 19 settembre 1869 contro l' amministrazione municipale di quel comune, i quali fatti hanno dato luogo a procedimento penale ed all' ordinanza della Camera di consiglio presso il tribunale civile e correzionale di Oristano in data 15 dicembre 1869.

Dalla presente amnistia sono esclusi i capi, promotori dei fatti suindicati.

5. Un R. decreto del 12 gennaio corrente, preceduto dalla relazione fatta a S. M. il Re dal ministro di agricoltura industria e commercio, con il quale è rivocato il R. decreto del 3 giugno 1869, n.° 2155, che approvava la modificazione arrecata all' articolo 10 dello statuto della Società concessionaria della miniera di piombo argentifero di Montevecchio sopra deliberazione dell' assemblea della medesima Società.

6. Le seguenti nomine fatte nel Consiglio superiore di sanità con reali decreti del 31 dicembre 1869:

Pellizzari cav. Pietro, professore nella clinica delle malattie veneree, confermato membro ordinario pel triennio 1869-72;

Michelacci cav. Augusto, professore nella clinica delle malattie cutanee, nominato membro ordinario pel triennio 1869-72;

Rigoni cav. Simone, professore di veterinaria, nominato membro straordinario fino a tutto giugno 1870.

7. Elenco di disposizione fatte nel personale giudiziario, ed in quello dei notai e degli archivii notarili.

—

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 gennaio contiene:

1. Un R. decreto del 27 dicembre 1869 con il quale, a partire dal 1° marzo 1870 le frazioni di Corte della Loce e Renecco sono staccate dal comune di Mongrado (Novara) ed unite la prima a quello di Donato, e la seconda a quello di Netro.

2. Un decreto del 18 dicembre, con il quale il Conservatorio *della SS. Trinità e del Paradiso,* fondato in Vico Equense dal fu monsignor vescovo Giambattista Rapucci per atto 26 maggio 1677, rogato Cioffi, è dichiarato Istituto di educazione ed istruzione femminile, dipendente dal ministro della pubblica istruzione e dalle altre autorità scolastiche.

3. Una serie di nomine fatte nell' ordine della Corona d' Italia, da S. M. il Re con Reali decreti del 15, 18 e 23 novembre 1869, sulla proposta del ministro dell' interno.

4. Disposizioni fatte nel personale dell' ordine giudiziario.

5. Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario delle provincie venete ed in quella di Mantova.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggiamo nel *Diritto :*

Sappiamo che la Commissione per gli istituti di previdenza ha nominato nel suo seno una sotto-Commissione composta dagli onorevoli Fano, Guerzoni e Luzzati dandole l'incarico di redigere un progetto di legge per conferire la personalità giuridica alle associazioni di mutuo soccorso.

— Leggiamo nella *Gazz. di Venezia:*

Questa mattina sono ritornati da Firenze il principe Giovanelli ed altri dei membri della Commissione colà recatasi per impedire, se possibile, che nelle economie, che si prevedono necessarie, non fosse compresa, come dicevasi, anche la revoca di disposizioni già sancite dal Parlamento. La Commissione ebbe da per tutto le più lusinghiere accoglienze ed assicurazioni, e ritornò colla convinzione che non sarà punto disconosciuta l'importanza dell'Arsenale e del porto di Venezia, per modo che sia positivamente assicurata la prosecuzione dei lavori tanto pel bacino di carenaggio nell'Arsenale, quanto pel canale di navigazione marittima dalla Stazione al porto di Malamocco.

— Il *Commercio di Genova* narra un fatto grave avvenuto nel Paraguay, il quale potrebbe avere serie conseguenze:

I nostri lettori già conoscono le accuse che si lanciarono al console italiano all' Assunzione, sig. Chapperon. Ora dovendo il predetto console allontanarsi dalla sua residenza, il governo provvisorio volle impedire che partisse con i suoi bagagli; perlocchè, sembrando al comandante della cannoniera della marina da guerra italiana *Ardita* una offesa alla bandiera italiana, mandò le sue lancie con marinai armati, e tolse, non senza resistenza, e pare, con uso delle armi, i bagagli dalle manidei soldati brasiliani.

Venne spedito ordine alla squadra italiana in Montevideo di portarsi all' Assunzione.

— Il *Memorial diplomatique* crede di poter assicurare che i gabinetti di Parigi e di Vienna si sono accordati per un'azione comune nel caso in cui Pio IX venisse a morire durante la sessione del Concilio ecumenico. Gli ambasciatori delle rispettive potenze presso la Corte pontificia ricevettero all'uopo le più opportune istruzioni per regolarsi su tale questione di carattere internazionale.

— Il *Constitutionnel* smentisce recisamente la voce divulgata da alcuni giornali dell'opposizione, che l'imperatore abbia espresso al sig. Ollivier il suo desiderio di veder condotta colla massima alacrità la procedura contro il sig. Rochefort.

— Stando alla *Gazette des Tribunaux* l'istruttoria del processo sul fatto d'Auteuil, non potrà essere compiuta così presto come generalmente si credo. Le indagini dei magistrati hanno resa necessaria l'audizione di nuovi testimonii.

— Leggiamo nella *Liberté:*

Sembra che l'imperatore abbia sofferto in questi giorni dei violenti attacchi di gota, occasionati dal cambiamento di temperatura.

— L' *Esercito* dice che le annunziate riduzioni nella cavalleria, artiglieria, fanteria, bersaglieri e zappatori del genio, non avranno effetto che nel bilancio del 1871.

Lo stesso giornale dice essere in istudio presso il Comitato dei carabinieri reali un nuovo ordinamento dell' arma, mercè il quale si dovrà ottenere l' economia di oltre un milione di lire.

La legione allievi dei carabinieri reali sarà conservata.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 24 gennaio

Parigi, 22. Un telegramma da Creuzot annuncia l' arrivo di 3500 soldati. Alcuni operai ripresero i lavori. Un affiso firmato Schneider dice che i lavori si riprenderanno domani in tutte le officine, e invita gli operai a venirvi. Dice che forze sufficienti proteggeranno all' occorrenza la libertà del lavoro. Iersera doveva tenersi una riunione privata in casa Assy; ma molti dissidenti vogliono riprendere il lavoro senza condizioni. Il *Figaro* dice che Assy ricevette da Parigi 2000 franchi. Il Procuratore imperiale arrivò a Creuzot, ma finora non fu fatto alcun arresto. Un proclama dei delegati degli operai di Creuzot, firmato Assy, dice che gli operai continueranno lo sciopero, però mantenendo la più grande calma e moderazione. Il *Gaulois* dice che alcuni agenti provocatori distribuirono a Creuzot parecchi numeri di giornali irreconciliabili.

La *Marseillaise* fu sequestrata e impeditane la pubblicazione.

Il *Figaro* assicura che Lambrecht sarà nominato Prefetto nel dipartimento del Nord.

Parigi, 23. Si ha da Creuzot, che gli operai che persistono nello sciopero ascendono al 30 per cento. L' agitatore Assy ricevette da' suoi confratelli di Francia e d' Inghilterra 5500 franchi.

Madrid, 23. Il risultato del primo giorno delle elezioni fu quasi da per tutto favorevole ai monarchici. Montpensier ottenne una grande maggioranza ad Oviedo.

Lisbona, 22. I deputati protestarono contro lo scioglimento della Camera. Assicurasi che le nuove elezioni avranno luogo il 6 marzo.

Dresda, 22. La prima Camera adottò, malgrado l' opposizione dei ministri, la proposta relativa al disarmo, con voti 24 contro 21. I Principi votarono contro.

Parigi, 22. (Processo contro gli scrittori della *Marseillaise*). Gli accusati non erano presenti.

Il Ministero pubblico disse: Si sparse la voce che le pene più severe verrebbero applicate a Rochefort. Io domando che s' applichi soltanto quel grado di pena che basti ad affermare il rispetto alla legge. Rochefort fu condannato a sei mesi di carcere e 3000 franchi di multa. Grousset a sei mesi, e 2000 franchi di multa. Dereure a sei mesi e 500 franchi di multa. Dopo pronunziata la sentenza, alcuni individui gridarono: *Viva Rochefort.* Nessun altro incidente. Rochefort assisteva alla seduta della Camera.

Parigi, 22. *(Corpo legislativo). Thiers* pronunziò un lungo discorso in senso protezionista. Dimostrò che i trattati di commercio furono nocivi a tutte le industrie francesi, e rovinarono la marina francese. Disse:

« La situazione della Francia è assai più solida di quella dell' Inghilterra, perchè abbiamo presso noi i consumatori; mentre la chiusura dei porti esteri può rovinare l' Inghilterra ». La discussione continuerà lunedì.

Creuzot, 22. La giornata fu assai tranquilla; da per tutto si riprendono i lavori. Lo spirito della popolazione è eccellente; nessun conflitto.

Creuzot, 22. La notte è passata calma. Le officine furono riaperte alle ore 6 questa mattina. Tutte le truppe furono collocate accanto alle officine che lavoravano, onde proteggere gli operai di buona volontà, contro gli istigatori che li avrebbero impediti di riprendere i lavori. Malgrado l' agitazione e le minaccie, ieri non ebbe luogo alcun incidente deplorevole.

Belluno, 24. Acton ebbe 163 voti e Trois 90. Vi sarà ballottaggio.

Parigi, 24. Il *Reveil* pubblica una lettera di Ledru Rollin a Louis Noir con cui ricusa di trattare la causa della famiglia Noir perchè sarebbe un riconoscere implicitamente l' autorità dei giudizi imperiali.

Notizie di Borsa

VIENNA	21	22
Cambio su Londra	123.30	123.10
LONDRA	21	22
Consolidati inglesi	92.1[2	92.1[2

PARIGI	21	22
Rendita francese 3 0[0 .	73.50	73.80
» italiana 5 0[0 . .	55.42	55.27
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	507.—	508.—
Obbligazioni » »	247.—	248.—
Ferrovie Romane	45.50	47.—
Obbligazioni »	122.50	123.25
Ferrovie Vittorio Emanuele	159.—	158.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	167.—	167.50
Cambio sull' Italia . .	3.1[2	3.1[2
Credito mobiliare francese .	206.—	207.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	440.—	433.—
Azioni » »	647.—	650.—

FIRENZE, 22 gennajo

Rend. lett. 57.05; denaro —.—; —; Oro lett. 20.62; den. 20.60 Londra, lett. (3 mesi) 25.86; den. 25.82; Francia lett. (a vista) 103.50; den. 103.40; Tabacchi 451.—; 550.— —.—; Prestito naz. 81.25 a 81.20; Azioni Tabacchi 664.— a 663.— Banca Nazion. del R. d'Italia 2150 a —.—.

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 22 gennajo.

Frumento	it. l. 12.25	ad it. l. 13.25
Granoturco	» 5.75	» 6.50
Segala	» 7.60	» 7.75
Avena al stajo in Città	» 8.60	» 8.80
Spelta	» —.—	» 16.15
Orzo pilato	» —.—	» 17.30
» da pilare	» —.—	» 9.30
Saraceno	» —.—	» 5.—
Sorgorosso	» —.—	» 3.75
Miglio	» —.—	» 9.—
Lupini	» —.—	» 5.75
Lenti Libbre 100 gr. Ven.	» —.—	» 14.90
Fagiuoli comuni	» 9.40	» 10.80
» carnielli e schiavi	» 14.—	» 15.25
Fava	» 12.75	» 13.25
Castagne in città lo stajo	» 11.—	» 11.50

Orario della ferrovia

ARRIVI		PARTENZE	
Da Venezia	Da Trieste	Per Venezia	Per Trieste
Ore 2.10 ant.	Ore 1.40 ant.	Ore 2.10 ant.	Ore 2.40 ant.
» 10.— ant.	» 10.54 ant.	» 5.30 ant.	» 6.15 ant.
» 1.48 pom.	» 9.20 pom.	» 11.46 ant.	» 3.— pom.
» 9.55 pom.		» 4.30 pom.	

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 9756   1

EDITTO

Si rende noto, che ad istanza dell' amministratore del concorso della massa dell' oberato Francesco Mazzolini, si terrà nei giorni 23 e 29 marzo e 5 aprile 1870 dalle ore 10 alle 12 merid. un triplice esperimento d' asta alla Camera I. in questo ufficio per la vendita degl' immobili in calce descritti, ed alle seguenti

Condizioni

1. Nei tre primi esperimenti non verranno venduti gl' immobili uniti o singoli, come descritti nel prospetto A, a prezzo inferiore alla stima.

2. A cautare le offerte verrà fatto con deposito del decimo del valore di stima.

3. Il prezzo di delibera verrà pagato entro 14 giorni, imputando l' importare del deposito.

4. I stabili si vendono nello stato e grado in cui trovansi senza assumere alcuna respondenza.

5. Le spese di delibera e successive a carico dei deliberanti.

Immobili in mappa di Villa con Invillino

1. Tronco di casa sita in Villa all' anagrafico n. 16 ed al mappale n. 1192 sub. 4, di pert. 0.10 rend. l. 15.92 costrutta a muri e coperta a coppi, e composta come segue:

Sezione I.

Stalla con fienile sovraposto confina con la strada principale del paese, valutasi compreso caratto di atrio e di cortile giusta minuta L. 946.26

Sezione II.

Stalla e cantina a primo piano, due stanze in questo una ad uso di cucina, l' altra ad uso di tinello, scale di legno promiscue mettono al secondo piano ed in questo granajo che si estende oltre alla cucina e tinello sottoposto anche all' andito del primo piano, valutasi » 1327.78

L. 2274.04

2. Arativo con lembo prativo denominato Cep delineato in map. al n. 259, di pert. 4.88 rend. l. 7.46, cui confina a levante Mazzolini Giovanni, ponente Vidotti Gio. Batta e Pantaleone, mezzodì Santellani Stefano, e settentrione Scrocco Giuseppe, stimato » 658.—

3. Prato detto Lungis al map. n. 1017 di pert. 0.33, rend. l. 0.78 cui confina a levante e mezzodì Cappellania, ponente Teofilo Scrocco, valutasi » 82.50

4. Prativo con due piantate di gelsi in luogo detto Sollevaso in map. al n. 1436 di p. 1.02 rend. l. 2.21 cui confina a levante Nicolò Del Negro, mezzodì Micolino Gaspare, ponente eredi Polonia, valore del fondo L. ~~292~~.—
idem di n. 37 gelsi » 111.—

Totale del fondo » 315.—

5. Prato detto Runch da Radine in map. al n. 1487 di pert. 0.41 rend. l. 0.23 confina a levante eredi Polonia Barbarara, mezzodì alveo del rio Radina, ponente Polonia Giuseppe Remit, stimato » 44.—

6. Palude da strame detto Motta al n. 2543, di pert. 0.64 rend. l. 0.39, cui confina a levante Daniele Venier, mezzodì consorti Mazzolini, settentrione gli stessi, e ponente fosso d' acqua detto Motta, stimato » 61.—

Totale degl' immobili L. 3431.54

Si pubblichi all' albo pretoreo, in Villa Santina e nei soliti luoghi, e per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 16 novembre 1869.

Il R. Pretore
Rossi

N. 9755   3

EDITTO

Si rende noto che ad istanza di Gio. Batta Soravito amministratore del Concorso sulla massa dell' oberato Luigi Zantoni, per la vendita degl' immobili della massa appiedi descritti si terrà nei giorni 3, 10 e 22 marzo 1870 dalle ore 10 alle 12 merid. un triplice esperimento d' asta alla Camera I. in quest' ufficio, alle seguenti

Condizioni

1. Nel primo e secondo esperimento uniti o singoli come descritti nell' inventario, per corpo, non si venderà a prezzo inferiore alla stima, nel terzo esperimento a qualunque prezzo.

2. Le offerte verranno cautate con il deposito del decimo del valore di stima, eccettuati i creditori ipotecarii.

3. Il prezzo di delibera sarà pagato entro 14 giorni, ed i creditori ipotecarj pagheranno entro i 14 giorni successivi al giudizio d' ordine, la parte eccedente il credito a proprio favore graduato.

4. L' inadempimento alla terza condizione porterà un nuovo, o nuovi esperimenti di subasta a spese, rischio e pericolo dei primitivi deliberatarii, restando per tutto ciò vincolato il proprio credito fino all' importare dei danni e spese.

5. I beni si vendono nello stato e grado in cui si trovano senza alcuna responsabilità per parte della massa concorsuale.

6. Le spese d' amministrazione verranno pagate anche prima del giudizio d' ordine, somma ripetendo anche dai deliberatarii creditori ipotecarii entro 14 giorni.

7. Le spese di delibera e successive a carico dei deliberanti.

Immobili situati in Avaglio.

1. In fabbriche ed adjacenze.

La cucina terrena del valore di	L.	244.72
Suo caratto di sottoportico	»	47.90
Suo quoto di scale che mettono al I. piano	»	7.32
Porzione della sala nel I. piano	»	37.98
Stanza dormitoria sopra la cucina per	»	104.35
Quoto di soffitta	»	27.25
La stanza sovraposta alla cantina di ragione del condividente Giovanni	»	100.—
Quoto di coperto relativo	»	131.34

I suddetti fabbricati furono desunti dalla divisione 15 aprile 1857 meno le rettifiche sul valore.

Ora si passa alla discrizione e stima dei miglioramenti praticati dopo la divisione.

Stalla sotto il focolajo e camerino per	»	70,07
Focolajo con camerino sovraposto a detta stalla al sud-ovest della cucina per	»	135.50
Stalla al sud della suddescritta fabbrica con legnaja sovraposta, latrina, muri di cinta compresa l'area della corte per	»	194.06
Sommano	it. L.	1100.49

I suddetti fabbricati occupano in map. di Avaglio ai n. 336 sub. I 336 sub. 5 e 2758 e coscritta all' anagrafico n. 175.

In terreni

2. Coltivo da vanga detto Ca Zentoni al n. 2757 di pert. 0.05 rend. l. 0.16 confina a levante strada, mezzodì Giovanni Verona, ponente Zentoni Giantonio, tramontana il fabbricato suddetto » 18.35

3. Coltivo da vanga e prato detto del Clut in map. alli n. 1996 *b*, 1996 *c*, 1997 confina il corpo intero a levante Palma Pietro, mezzodì e ponente Verona Giovanni, tramontana Zantoni Giovanni per complessive pert. 1.16 rend. l. 0.85 » 105.—

4. Pascolo cespugliato detto Falchia ai n. 2712 *c*, 2712 *e*, di complessive pert. 3.52 rend. l. 0.52 confina l' intero corpo a levante Lucia Spilotti, mezzodì Comune, ponente Giovanni Zentoni de Marca e tramontana vetta del monte del complessivo valore di » 22.—

Totale dei fondi it. L. 145.35

Complessivamente i stabili it. L. 1245.84

Si pubblichi all' albo pretoreo in Avaglio e per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 16 novembre 1869.

Il R. Pretore
Rossi

N. 10551   3

EDITTO

Si rende noto che ad istanza di Simone Mussinano coll' avv. Grassi contro Teresa dalla Pietra Barbacetto di Zovello debitrice e dei creditori inscritti, sarà tenuto alla Camera I. di questo ufficio nel giorno 9 marzo 1870 dalle ore 9 alle 12 merid. un quarto esperimento per la vendita all' asta delle realità ed alle condizioni descritte nell' Editto 5 marzo 1869 n. 2156 inserito in questo giornale alli progressivi n. 76, 78 e 79 del corrente anno, colla sola variante che la delibera seguirà a qualunque prezzo.

Il presente si pubblichi all' albo ed in Zovello e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 9 dicembre 1869.

Il R. Pretore
Rossi

N. 16751   3

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che sopra istanza 14 giugno 1869 n. 6544 prodotta da Agnese Sdrocchio-Fantaguzzi, contro Orsola del Conte maritata Cainero esecutata nonchè contro i creditori iscritti in essa istanza apparenti ed in relazione ai protocolli 6 settembre e 6 dicembre 1869 ha fissato li giorni 26 febbraio, 12 e 26 marzo 1870 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali del suo ufficio del triplice esperimento d' asta per la vendita delle realità in calce descritte alle seguenti

Condizioni

1. Ogni offerente ad eccezione della esecutante dovrà depositare a cauzione dell'offerta un decimo del totale valore di stima.

2. Al primo e secondo esperimento non seguirà la delibera al di sotto del totale prezzo di stima, ed al terzo esperimento a qualunque prezzo purchè basti a coprire le inscrizioni ipotecarie.

3. Il maggior offerente entro giorni otto dovrà praticare il deposito giudiziale del prezzo, meno l' importo del deposito cauzionale, sotto comminatoria altrimenti di altra asta a tutte di lui spese e infusione di danni, ritenuta l' esenzione di un tale deposito nella esecutante nel caso si rendesse deliberataria.

4. Il deliberatario adempiuto i suoi obblighi potrà chiedere l' immissione in possesso delle realità acquistate col carico che assumerà di pagare le pubbliche imposte dal giorno della delibera in poi, ritenuto a suo debito la tassa di trasferimento ed ogni spesa successiva alla delibera.

5. La esecutante non assume verso il deliberatario veruna responsabilità nè reale nè personale.

Descrizione degl' immobili da vendersi situati in Cividale.

1. Molino da grano ad acqua e pista d' orzo coi suoi meccanismi interni e l esterni, canale, rosta, è tutto posto in questa città località detta Bruscandola, marcato in map. censuaria di Cividale al n. 1001 di pert. 0.03 rend. l. 130 stimato it. l. 6405.—

2. Casa d' affitto presso il detto molino marcata coll' anagrafico n. 286 rosso e 257 nero delineata in map. di Cividale al n. 939 di pert. 0.23 rend. l. 29.12 con aderente piazzale piantato di gelsi in map. al n. 5278 di pert. 4.94 rend. l. 0.44 stimato il tutto » 1978.—

Valore complessivo it. l. 8383.—

Il presente si affigga in quest' albo pretoreo nei luoghi di metodo e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Cividale, 20 dicembre 1869.

Il R. Pretore
Silvestri

Sgobaro.

N. 10952   2

EDITTO

Ad Istanza di Illario Candussio di Tolmezzo coll' avv. Buttazzoni, contro Placidon Fantin e Lucia di lui moglie debitori pure di Tolmezzo, nonchè dei creditori, inscritti sarà tenuto alla Camera I. di quest' ufficio nel giorno 8 marzo 1870 dalle ore 10 ant. alle 1 pom. un quarto esperimento per la vendita all' asta delle realità ed alle condizioni esposte nell' Editto 15 aprile a. c. n.° 3470 inserito nel *Giornale di Udine* nel giugno p. p. alli n. 141, 142, 143, colla sola variante che la delibera seguirà a qualunque prezzo.

Ed il presente si pubblichi all' albo pretoreo, e nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 18 dicembre 1869.

Il R. Pretore
Rossi